



COME SI RAGGIUNGE. In auto: dall'Autostrada del Sole (A1): da Roma, uscita casello Valmontone, Artena, Cori, direzione Bassiano; da Napoli, uscita casello Frosinone, S.S. 156 Monti Lepini, Priverno, Sezze Scalo, Latina Scalo, bivio per Norma, bivio per Bassiano. Dalla S.S.7 Appia: bivio dell'Epitaffio, Latina Scalo, bivio per Norma (sx), ex stazione di Sermoneta, bivio per Bassiano (dx). Dalla S.S.148 Pontina: bivio per Borgo Piave S.S. 7 Appia, quindi seguire le stesse indicazioni. **In treno:** Ogni ora, dalle stazioni di Roma e Napoli, Stazione di Latina, e da qui si prosegue con autobus o taxi.

INFO. Abbazia, Via Badia 14, 04010 Sermoneta (LT) tel. 077330013; Comune di Sermoneta, tel. 077330151 - www.comune.sermoneta.latina.it; Apt di Latina, tel.0773695404, fax 0773661266 - e-mail: info@aptlatinatourismo.it - www.aptlatinatourismo.it; Associazione Pro Loco - I.A.T., tel. 077330312. Nei locali annessi all'abbazia si possono acquistare liquori, cioccolato, caramelle, miele, pappareale, polline, ecc., prodotti dai monaci.

ORARIO DI APERTURA: Inverno: 09,00-12,00 e 15,00-17,30 Estate: 09,00-12,30 e 15,30-18,30

ORARIO DELLE MESSE: Giorni feriali: 07:15 e 17:00 (ora legale 18:00) Giorni festivi: 07:30-09:30-11:30-17:00 (ora legale 18:00)

NOTIZIE UTILI. A Sermoneta, Albergo, Agriturismo (anche con alloggio), Ostello della Gioventù, Case e Appartamenti per Vacanze, Bed & Breakfast. **Gastronomia:** La tradizione culinaria è quella tipica delle colline lepine, con piatti come le Lacne con fagioli, la bazzoffia, minestre e zuppe con verdure, oltre alla famosa polenta festeggiata con una delle più importanti Sagre dei Polentari. Tra i principali prodotti del territorio: mozzarella di bufala e fiordilatte, carne di bufala, bovina, ovina e caprina, olio, dolci come le serpette ed i biglietti.

NEI DINTORNI: Castello Caetani (tel.077330008) - Museo Diocesano (presso la Cattedrale di S.Maria Assunta, tel.077330048) - Museo della storia della ceramica (presso Palazzo Caetani, tel.077330151) - Museo C'era una volta (Via Montanara 3, tel.0773318303 - 077330312) - Necropoli di Caracupa (info: Comune, tel.077330010) - Giardini di Ninfa (Via Ninfina, Segreteria Fondazione Caetani tel.0773633935)

Ideazione, coordinamento redazionale e testi: **Pier Giacomo Sottoriva, Bruno Maragoni** Foto: **Bruno Maragoni, Archivio Apt Latina**
Progettazione grafica: **Livingston Advertising - Latina** Stampa: **Tipografia Monti - Cisterna di Latina - 2007**

Con la collaborazione di:

L'Abbazia di Valvisciolo è proprietà del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno

REGIONE LAZIO Assessorato al turismo

Abbazia di Valvisciolo





La storia

L'Abbazia di Valvisciolo è situata nel territorio di Sermoneta (Latina), ai piedi del Monte Corvino, a meno di 100 metri s.l.m. I monti la proteggono dai venti del nord; dall'ampio piazzale lo sguardo si spinge verso la pianura pontina, fino al mare. La storia di questo monastero è complessa ed anche il nome nasconde una parte di mistero. Valvisciolo può significare Valle dell'Usignolo (vallis lusciniæ) o Valle delle Visciole (una varietà di ciliege selvatiche). È assodato che in origine il nome individuasse un altro monastero cistercense in territorio di Carpineto Romano, del quale oggi rimangono scarsi ruderi. All'inizio del secolo XIV i monaci di Carpineto abbandonarono i loro monti e si trasferirono nel nuovo monastero al quale attribuirono il nome di Valvisciolo. La tradizione vuole che il primo insediamento monastico in

questa zona avvenisse ad opera dei monaci basiliani di San Nilo; il nucleo cistercense risalirebbe alla seconda metà del XII secolo quando qui si trasferirono i monaci provenienti dalla distrutta Abbazia di Mormosolio, che all'originaria dedica a San Pietro aggiunsero quella a S.Stefano. Sempre secondo la tradizione, il monastero fu abitato dai Cavalieri Templari che la ebbero in dono per i loro servizi in Terra Santa e vi rimasero fino alla soppressione del loro ordine ai primi anni del XIV secolo. L'Abbazia di Valvisciolo rimase senza monaci dal 1811 (leggi napoleoniche) al 1863, quando Papa Pio IX la restaurò a sue spese, chiamandovi i cistercensi di Casamari per la cura spirituale della popolazione locale. Ulteriori modificazioni furono eseguite ai primi del Novecento e nel 1998, quando fu restaurata con sostituzione e livellamento del pavimento e l'abolizione della balaustra. Nella cappella di S.Lorenzo, sono conservati pregevoli affreschi realizzati nel 1589 da N.Cirignani, detto il Pomarancio, e da maestranze della sua scuola.

L'edificio

La chiesa è assai semplice, a tre navate di cinque campate ciascuna, priva di transetto. L'abside è rettangolare, i pilastri sono possenti e piuttosto bassi e sostengono archi a tutto sesto; il presbiterio ha quattro gradini sopra il livello del pavimento. Le navate sono illuminate da finestre a tutto sesto; il coro ha tre finestre a sesto gotico sovrastate da un "oculo", secondo il classico motivo "uno e trino" dei cistercensi. La facciata presenta un profilo a salienti con paramento a filaretti di pietra a vista. Il portale di accesso ha semplici stipiti che sostengono l'architrave e una lunetta con affreschi. La facciata è coronata da un grande rosone, semplice ed elegante; dodici raggi costituiti da dodici colonnine intrecciate si raccordano su un disco centrale a forma di quadrifoglio, forse a testimoniare l'influenza dei Cavalieri Templari.



La *sala capitolare*, a due navate di tre campate ciascuna, divise da due colonne cilindriche di marmo con capitelli a foglie larghe e piatte, si apre sul lato orientale del chiostro attraverso un portale a tutto sesto e due bifore laterali. È la sala di riunione per tutti gli atti ufficiali della comunità e vi viene letto e commentato ogni giorno un capitolo della Regola di San Benedetto. Il *refettorio*, parallelo al chiostro, è ad una sola navata. Originariamente contava quattro campate, ma adattamenti successivi lo hanno diviso in diversi ambienti. Vi si ammira ancora l'ambone in pietra scarpellata da cui, durante i pasti, si proclamano la Sacra Scrittura ed altre letture spirituali; di fron-



Con l'abbazia fanno corpo: il chiostro, il refettorio, la sala capitolare. Il *chiostro*, al quale si accede dalla navata di destra, è a pianta quadrata regolare, e in origine coperto da un tetto leggero, poi sostituito con volte a crociera liscia; è delineato da archi a sesto tondo che poggiano su coppie di colonnine dotate di capitelli che fanno da cornice al giardino interno disegnato attorno alla cisterna centrale. Come in tutte le abbazie cistercensi, è attorno al chiostro che si sviluppano le varie sezioni del monastero: chiesa, refettorio, dormitorio, scrittorio, cucine, ecc.

te all'entrata si vedono i resti del lavabo originale. Dall'ingresso laterale, che immette al chiostro, si può accedere ai restaurati locali del Dispensarium dell'Abbazia dove, nell'ottobre del 2003 è stata istituita la Galleria dedicata all'Abate Stanislao White (1838-1911), generoso monaco irlandese che tanto si prodigò per l'Abbazia di Valvisciolo, da lui diretta tra la fine del 1800 ed i primi del '900. La Galleria nasce dalla donazione da parte di Domenico Guidi, di 41 opere, quasi tutte incisioni originali e disegni databili tra l'inizio del Cinquecento e l'Ottocento. Nella stessa sala sono esposte alcune opere del fondo storico dell'Abbazia

